

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

CXLI SEDUTA

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE

Sul processo verbale:

| | Pag. |
|-------------|------------------------------|
| RESTIVO * | 3927 |
| PRESIDENTE | 3927, 3928, 3930, 3932, 3933 |
| MACALUSO * | 3928 |
| FRANCHINA * | 3929 |
| VARVARO * | 3930 |
| COLAJANNI | 3932 |
| D'ANTONI | 3932 |

Sulla votazione per la nomina di otto Assessori effettivi:

| | |
|------------|------------|
| PRESIDENTE | 3933, 3934 |
|------------|------------|

La seduta è aperta alle ore 19,30.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

RESTIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO. Signor Presidente, desidero sottoporre alla sua attenzione una considerazione di carattere giuridico in ordine alle votazioni che si sono svolte nella giornata di ieri. Le votazioni, concernendo la nomina degli assessori effettivi, sono regolate dall'articolo 10 delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana.

L'articolo 10 al secondo comma stabilisce tassativamente: « Dopo due votazioni conse-

« cutive si procede al ballottaggio, tra i candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione ed a parità di voti, rimane eletto il più anziano di età ».

La mia istanza tende a sottolineare in modo particolare il valore dell'inciso con cui si inizia il comma che ho letto e cioè: « dopo due votazioni consecutive ». Con questo inciso lo articolo 10 intende sottolineare il carattere di procedimento unitario delle elezioni degli Assessori effettivi. Il che è perfettamente razionale perché rispecchia il carattere unitario della formazione del Governo. Non è un fatto su cui si possa procedere attraverso delibere saltuarie: occorre che la delibera abbia una sua organicità ed una sua unità, e cioè si svolga nella stessa seduta ed attraverso due votazioni consecutive. (*Proteste dalla sinistra*)

E' una interpretazione giuridica. (*Richiami del Presidente*).

VOCI DALLA SINISTRA. Mafiosa!

RESTIVO. Lei, che non conosce il diritto e conosce la mafia, usa questi termini. (*Aninati commenti a sinistra - clamori - Richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

FRANCHINA. Faccia fare silenzio all'oratore.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, stia seduto. La richiamo all'ordine; intendo man-

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

tenere l'ordine ed assicurare la regolarità dei lavori. Tutti i deputati hanno il diritto di parlare e di esporre la loro tesi.

RESTIVO. Se le mie considerazioni sono esatte, come ritengo che siano esatte e come ritengo che rispondano ad una prassi di correttezza costituzionale che vuole la Giunta regionale organo unitario, risultato di una votazione unitaria ed organica da parte dell'Assemblea; se... (*Interruzioni dell'onorevole Colajanni*).

PRESIDENTE. Lascino parlare, non interrompano l'oratore.

RESTIVO. ...se queste considerazioni sono esatte e se soprattutto vogliamo restare legati alla legge, che è la garanzia di tutti, non possiamo prescindere dal valore di questo inciso « dopo due votazioni consecutive ». Ieri sera non è stato possibile procedere nella stessa seduta alla seconda votazione che poteva determinare...

COLAJANNI. Perchè siete scappati.

RESTIVO. ...l'organicità nella formazione della Giunta regionale.

COLAJANNI. Giurista! E' un delitto! Prima scappate e poi...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni stia calmo, lasci parlare e non interrompa.

COLAJANNI. Sono molto calmo.

RESTIVO. Noi potremmo... (*Animati commenti e interruzioni dalla sinistra - Battibecco tra gli onorevoli Colajanni e Rizzo*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, l'oratore deve parlare.

RESTIVO. Pertanto, signor Presidente, a mio avviso, non c'è dubbio che in rapporto a questa esigenza di procedimento unitario nella elezione degli Assessori, non essendosi la votazione di ieri completata ai sensi del citato articolo 10... (*Interruzioni dalla sinistra*).

E' curioso che la citazione di un disposto di legge irriti tanto i colleghi. (*Commenti dalla sinistra - Richiami del Presidente*).

LENTINI. Non la conosceva ieri sera?

RESTIVO. Lei, se è di avviso contrario, interpreti diversamente l'articolo 10 il cui contenuto è molto chiaro.

Pertanto, signor Presidente, io ritengo che non possa considerarsi produttiva di effetti giuridici la prima votazione che ha avuto luogo ieri sera.

D'AGATA. Sono stati proclamati...

RESTIVO. Ritengo, inoltre, che l'oggetto della seduta odierna non possa essere che quello della nuova votazione per l'elezione degli otto assessori effettivi della Regione siciliana.

Questi gli argomenti che sottopongo all'esame della Presidenza dell'Assemblea.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi non sfuggirà a nessuno il valore politico della proposta dell'onorevole Restivo, il quale, dopo avere accompagnato, dal Cardinale Ruffini due eletti...

RESTIVO. Lei parla delle cose di cui è degno di parlare, non delle cose di cui non è degno!

MACALUSO. Dico la verità! Quello che lei non ha ottenuto con il Cardinale Ruffini lo vuole ottenere con un cavillo giuridico. Si vergogni! (*Animati commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, non insulti i deputati; esponga le sue idee nei termini parlamentari. Onorevole Cipolla, la richiamo all'ordine.

MACALUSO. Onorevole Presidente, è chiaro quindi che con un cavillo giuridico inconsistente si vuol far passare quello che, per una notte e per un giorno, i dirigenti della D. C. non sono stati capaci di far passare. L'assenza dell'onorevole Milazzo e di altri deputati è un segno di questo fatto.

RESTIVO. Aderiscono a questa interpretazione.

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

LANZA. Essi sono d'accordo.

MACALUSO. Comunque, onorevole Presidente, l'Assemblea non può tornare sulle sue decisioni e sulle sue votazioni. Gli Assessori sono stati proclamati. Ritengo quindi che questa discussione non sia da fare perchè l'Assemblea non può ritornare sulle decisioni che comunque sono state prese, col consenso di Vostra Signoria e col consenso di tutta l'Assemblea.

La questione, oltre che un aspetto giuridico, ne ha anche uno politico di sommo grado, che lei deve valutare, e cioè: se attraverso questo cavillo giuridico l'Assemblea debba subire le prepotenze di un piccolo gruppo dirigente di cui è a capo l'onorevole Restivo (Applausi dalla sinistra - Commenti dal centro).

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli Colleghi, per quanto da più giorni si assiste ad un crescendo continuo di dolorose meraviglie, non pensavo assolutamente, che si potesse maturare un'idea tanto antigiuridica e tanto lesiva della dignità di questa Assemblea, e che per giunta, si fosse affidato l'incarico — per oltraggio all'Assemblea — proprio al giurista Franco Restivo...

RESTIVO. Onorevole Franchina, lei oltraggia l'Assemblea! Rispetti l'Assemblea!

FRANCHINA. Lei non l'ha rispettata, glielo dimostrerò perchè lei sa, al pari di me, che compie una funzione di ufficio e non manifesta una intima convinzione del suo pensiero.

Desta ancora di più meraviglia l'ufficio di Presidenza — tanto vigile in altre occasioni nel far rispettare la norma a tutti nota, secondo la quale per nessun motivo si può ritornare sulle decisioni adottate dall'Assemblea — il quale ha consentito che, accanto all'offesa arrecata col cavillo giuridico all'intera Assemblea, che decide sovrannamente, vi sia stata anche una offesa, fatta dall'onorevole Restivo alla Presidenza stessa che non ha voluto reagire.

Lei, signor Presidente, non può consentire a chicchessia di tornare sul voto dell'Assemblea e sulle decisioni della Presidenza, senza

vulnerare quell'Ufficio che è la garanzia di tutti. Ma se la tesi dell'onorevole Restivo — la cui discussione doveva essere troncata in sul nascere — dovesse essere discussa nel merito, mi meraviglio che si possa arrivare a sostenere che per dar luogo alla validità della elezione di ben otto assessori si dovrebbe verificare la simultanea designazione di costoro in unica elezione. Ciò è semplicemente aberrante; e se si dovesse accedere a questo criterio, è implicitamente affermato che il Governo lo fa il Segretario regionale della Democrazia cristiana, o si fa in altri ambienti che io non intendo nominare. Come si può, onorevole Restivo, col rispetto della libertà di ognuno — libertà di cui voi vi proclamate farisaici assertori — affermare che un deputato non abbia il diritto di indicare, come componente del Governo, chicchessia e che invece ci debba essere un gregge che simultaneamente elegga otto assessori? Non è nella più elementare norma del buon senso, che pare da parecchi giorni sia del tutto sfuggito ad un determinato Gruppo, per fortuna in minoranza, in seno alla stessa Democrazia cristiana.

Io mi sento umiliato nel dover citare precedenti perchè il fatto è di così intuitiva evidenza che solo nel quadro clinico, dico clinico, di una disperazione, si può arrivare a cercare di accarezzare idee di tal genere. Dico che ci sono anche i precedenti. Onorevole Restivo, quando lei resse per cinque anni, per sei veramente, nelle precedenti legislature, con un chiaro orientamento a destra, un governo di minoranza, ci fu un componente di questa Assemblea che venne eletto, l'unico, a maggioranza: l'onorevole Silvio Milazzo.

RESTIVO. Nella stessa seduta.

FRANCHINA. Non mi dica che venne eletto al primo scrutinio; ci furono, sì, assessori eletti con 38 voti in sede di ballottaggio i quali poi fecero il bello e il cattivo tempo e poterono assurgere all'amministrazione di importanti branche della vita regionale: ma ci fu questo classico esempio. E ci fu il primo Governo dell'onorevole Alessi — il quale, forse per non essere chiamato in causa, ha pensato bene di allontanarsi, perchè se dovesse esprimere il proprio pensiero dovrebbe chiaramente ricordare — la cui elezione avvenne esattamente con l'immediata proclamazione di coloro i

quali avevano riportato 46 voti al primo scrutinio, o comunque la maggioranza assoluta in base al *quorum* dei due terzi assegnati a questa Assemblea.

Ora, come si può dire che l'elezione, sotto un principio giuridico e costituzionale, debba avere un carattere unitario? Cioè, deve piacere a chi? All'onorevole Restivo o all'Assemblea? Per lei, senza dubbio, otto onorevoli Bianco, otto onorevoli Majorana, 8 agrari della Sicilia sarebbero la espressione più unitaria della sua posizione politica; ma è altrettanto evidente che se questi 90 rappresentanti del popolo intendono invece eleggere i rappresentanti al Governo col sistema delle indicazioni che sono il frutto del compendio delle diverse volontà, non di quelle irrette che si preparano nelle conveticole, lei deve dire che la tesi — a cui ha voluto dare un battesimo veramente ingiusto volendola considerare giuridicamente fondata sul nostro Statuto — non regge nemmeno alla critica più elementare. E poichè ritengo che al di sopra di questa questione di merito, peraltro ovvia, se non si vuole perpetuare un sistema di autentica... (*Parole soppresse per disposizione del Presidente*)

Questo veramente mi fa pensare che lei, signor Presidente, voglia anticipare...

PRESIDENTE. E' il decoro dell'Assemblea che viene offeso; il Presidente ha facoltà di disporre che non siano riportate nel resoconto parole che offendano il decoro dell'Assemblea.

FRANCHINA. Io non intendo offendere la Assemblea perché intendo escludere l'ipotesi che si verifichi un atto che non potrebbe trovare ingresso sul terreno giuridico ma che potrebbe trovarlo unicamente sul terreno della mafia politica, che escludo ci possa essere nello animo di coloro che svolgono la loro attività di rappresentanti del popolo in questa Assemblea. Faccio appello, onorevole Presidente, perchè lei vigili sulle sue prerogative, che richiedono il rispetto delle sue decisioni liberamente maturate anche quando sono sbagliate, come lo furono ieri sera attraverso una considerazione che oggi torna a concilio discutere, ma che non fu oggetto di critica da parte del settore che aveva maggiore interesse di rilevare l'errore perchè quel settore è anch'esso vigile custode delle norme regolamentari. Lei ieri sera ebbe a sancire quello che si vuol dire un annullamento totale per una eventuale

nullità parziale, sotto il profilo che bisognava annullare in toto. Lei ha annullato, per esempio, l'elezione dell'Assessore Stagno — che non se ne è doluto — il quale era stato eletto al primo scrutinio con 47 voti, e nel secondo scrutinio invece non poté avere questa maggioranza. Io non sono il paladino dell'onorevole Stagno: intendo dire che, nonostante la patente violazione anche lì del buon senso noi non abbiamo protestato perchè eravamo sicuri che quella decisione fosse il frutto di una intima convinzione. Adesso dopo la più normale, la più giuridica, la più precisa delle decisioni si pretende di addossare sulla responsabilità del Presidente un atto che si è tentato di consumare attraverso pressioni e intimidazioni. Mi rifiuto di pensare che, sotto la presidenza dell'onorevole Majorana della Nicchiara, si possa arrivare a tanto, perchè il Presidente è vigile custode dei diritti dell'Assemblea e difende anche una propria opinione liberamente professata, che oggi non può essere più messa in discussione anche se per avventura, cosa che non sussiste nella realtà, tali opinioni possano essere erronee.

Per queste considerazioni, sono convinto che la Presidenza respingerà la proposta di procedere ad una dichiarazione di nullità che è inammissibile in quanto si ritornerebbe sulla decisione di ieri come commento a un voto dell'Assemblea e ad una deliberazione adottata dal Presidente medesimo.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli Colleghi, cercherò di esprimere il mio pensiero circa la fondatezza della richiesta fatta dal capo gruppo della D. C. nella speranza che l'evidenza del fatto e della legge renda vano questo tentativo che, se attuato, offenderebbe l'Assemblea in un modo forse mortale. Anzi tutto, l'onorevole Restivo ha sollevato questa eccezione, chiamiamola così, in sede di processo verbale; il che non poteva esser fatto a norma dell'articolo 71 del regolamento il quale tassativamente dispone, al terzo comma: « Sul processo verbale nessun deputato può avere la parola se non per farvi inserire una rettifica, oppure per chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente; oppure per fatto personale ». Non sono pre-

viste altre ipotesi: richiedere, in sede di approvazione del processo verbale, l'annullamento di una votazione del giorno precedente è un assurdo dal punto di vista formale. Ma tale disposizione richiama anche un assurdo sostanziale: la decisione di annullamento della votazione, ammesso che si possa esulare dai casi previsti dal regolamento, sarebbe stata di competenza del Presidente, il quale avrebbe potuto prendere tale deliberazione esclusivamente nella seduta di ieri. Invece il Presidente, ieri, dopo aver valutato i modi e le forme delle elezioni svoltesi, ha proclamato eletti cinque deputati alla carica di Assessore.

Si tratta, dunque, di un ciclo già concluso. Non so se vi siano altre forme per richiedere questo annullamento; forse le forme sarebbero fuori di questa Assemblea, nel caso solo che si potessero fare impugnazioni di falso di quel verbale; ma al di fuori di queste, credo che non ce ne siano. E mi sorprende moltissimo che l'onorevole Deputato, capo gruppo della Democrazia cristiana, abbia fatto avventatamente richiamo, alla legge e abbia detto che dobbiamo rispettare la legge. Certamente non si rispetta la legge avanzando quelle richieste di cui noi non abbiamo difficoltà a intravedere la parte che resta dietro il paravento.

Ma vi sono altre considerazioni, onorevole Presidente, sul terreno della legge e del regolamento.

L'onorevole Restivo ha richiamato l'articolo 10 delle norme d'attuazione ed ha argomentato che il capoverso di detto articolo, disponendo che dopo due votazioni si faccia quella di ballottaggio ha inteso richiamarsi ad una votazione unitaria. Pertanto, il fatto che tutte le votazioni non si siano svolte in una sola seduta sarebbe nientemeno che motivo di nullità per gli Assessori eletti prima, cioè per i già proclamati.

Ebbene, io faccio una sola osservazione. Prescindo dalla considerazione che, così ragionando, si farebbe dire all'articolo 10 ciò che il medesimo non dice, perché in un caso così grave come quello che importa l'annullamento di elezioni regolari, la legge dovrebbe manifestare espressamente la sua volontà, e non per sottintesi, attraverso una larga interpretazione, come piace all'onorevole Restivo. Ma la verità è che c'è un altro articolo, onorevole Presidente, che esclude l'ipotesi fatta dall'onorevole Restivo; ed è l'articolo 9 delle stesse norme di attuazione che si riferisce alla

elezione del Presidente della Regione siciliana. In quel caso, la legge vuole che nella fase conclusiva le tre votazioni avvengano nella stessa seduta ed in quel caso la legge l'ha detto. Infatti, l'articolo 9, ultimo comma dispone: « Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio... ». Invece l'articolo 10 non usa questa espressione « nella stessa seduta », pur essendo l'articolo immediatamente successivo. Il che vuol dire che il legislatore non vuole la stessa cosa, altrimenti lo avrebbe detto.

Ma io mi affanno, onorevole Presidente, onorevoli signori, forse a torto a dare una dimostrazione di cui credo nessuno abbia bisogno perché tutti in questa Aula siamo convinti che la richiesta del capo-gruppo della Democrazia cristiana è infondata e che le elezioni di ieri sono valide.

E quindi mi sembra che io debba fare altre dichiarazioni e di altra natura. Ripugna veramente all'animo di ogni buon siciliano questo ennesimo colpo che si vuole infliggere all'Istituto dell'Autonomia. Noi credemmo, crediamo in questo Istituto e crediamo che debba essere un istituto che crei davvero una classe dirigente siciliana consapevole, con senso di responsabilità di fronte al Paese, non soltanto di fronte alla Sicilia ma di fronte alla Italia tutta, che cerca ogni occasione per deriderci e dichiararci incapaci.

Come rispondiamo a questa esigenza? Rispondiamo come stasera, facendo i giochi sull'autonomia, i giochetti non già di corridoio ma i giochi pericolosi delle conventicole, dei gruppi, il gioco della prepotenza. Bisogna per forza, signori, secondo chi ha escogitato questo mezzo, che stasera gli assessori eletti siano quelli che sono stati designati nella riunione della Democrazia cristiana o di altri gruppi. O così o si offende la volontà dell'Assemblea! O così o si offende la volontà del Paese! È questa lo sostanza di quello che avviene stasera. Noi qui, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, non difendiamo elezioni di deputati comunisti o socialisti, non difendiamo elezioni di deputati del nostro settore; per strano caso, stasera, difendiamo elezioni di deputati della Democrazia cristiana. Perchè, signori? Perchè noi difendiamo i diritti sovrani dell'Assemblea, ciò che l'Assemblea ha voluto. (Applausi a sinistra).

L'Assemblea non era d'accordo che passas-

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

sero qui dentro i voti che sono stati fatti fuori di essa, non so se in piazza Politeama o in via Principe Belmonte. L'Assemblea pensava diversamente. E proprio ieri sera ho colto in alcuni conversari, la frase sfuggita ad un elemento della Democrazia cristiana molto qualificato: l'Assemblea non accetta, non tiene agli ordini che non comprende. Non accetta gli ordini che non comprende, vuole decidere con la sua testa.

Ebbene, contro di questo si fanno o si tentano i colpi di mano. In questo momento il mio avviso di profondo, convinto sostenitore della Autonomia siciliana e della esigenza di potenziarla oltre che difenderla; in questo momento per me, — ve lo dico con tutta franchezza — la sorte dell'onorevole Franco Restivo come autonomista è già segnata, è un fatto superato. Egli ha compiuto un gesto contro l'Autonomia siciliana. (Applausi a sinistra)

MACALUSO. Bravo.

VARVARO. Non vorrei che questo gesto, che questo strale andasse a bersaglio e travolgesse altri uomini come travolge lui.

Io ho molto zelo di deputato per quella che è la funzione altissima del Presidente dell'Assemblea, in quanto penso — come cittadino e come deputato, prescindendo da ogni questione politica — che il Presidente rappresenti tutti i gruppi dell'Assemblea e tutte le tendenze. E per questo sentimento, ove nell'animo suo dovesse sostare appena il dubbio che qualunque senso di opportunità o di altro genere possa suggerire una decisione come quella proposta dall'onorevole Restivo, io la invito a scaricare dalle sue spalle la responsabilità di tale atto convocando prima la Presidenza nel suo ufficio per discutere questa gravissima questione.

E dopo di questo venga qui a dirci il suo risponso. Io non penso, neanche per un istante, che tale responso non sia quello che renda omaggio al prestigio sovrano dell'Assemblea. E se non dovesse essere così, allora io, pur inchinandomi a quelle che sono le funzioni altissime della Presidenza, stasera segnerei la più grande delusione politica della mia vita di parlamentare regionale.

Concludo a nome del mio Gruppo per affermare che, qualunque cosa si faccia qui e fuori di qui, questa povera autonomia così ricca di

promesse e così minacciata, noi la difendiamo a qualunque costo, in questa Aula e fuori di questa Aula, nella Sicilia. (Applausi dalla sinistra)

COLAJANNI. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio, più che un richiamo al regolamento, è un richiamo allo Statuto della nostra Autonomia, alla carta delle nostre libertà e dei nostri diritti. L'articolo 26 dello Statuto dice: « L'Alta Corte giudica pure dei « reati compiuti dal Presidente e dagli Assessori regionali, nell'esercizio delle funzioni di « cui al presente Statuto, ed accusati dall'Assemblea regionale ». A nostro avviso, l'onorevole Restivo ha già compiuto atti che sono di alto tradimento dei poteri sovrani dell'Assemblea.

Ove questo alto tradimento dovesse avere la sanzione di una decisione della Presidenza, noi ci troveremmo già per analogia, in base alla Costituzione, nei confronti del Presidente dell'Assemblea nella situazione prevista dall'articolo 26 del nostro Statuto...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, devo dirle subito che le sue minacce non turbano la serenità della mia coscienza e non influiranno per nulla sulla decisione che crederò di prendere. (Applausi dalla destra)

COLAJANNI. Non è minaccia la mia, è un richiamo, più che alla responsabilità, ai doveri precisi che sorgono dallo Statuto, ai doveri precisi ai quali tutti noi siamo impegnati dal mandato parlamentare e dal giuramento, che si collegano, come chiaramente ha dimostrato il collega Varvaro, al problema della sovranità stessa di questa Assemblea. (Applausi dalla sinistra).

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Dopo le nobili, aperte, siciliane dichiarazioni dell'onorevole Varvaro, la mia parola appare superflua. Egli ha posto la questione compiutamente nei suoi termini giuri-

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

dici e politici. Mi associo al pensiero ed ai voti espressi dall'onorevole Varvaro nella fiducia che l'Assemblea siciliana sappia ritrovare, come la prima Assemblea, quella unità morale e politica, che Le è indispensabile, se vuole compiere il suo dovere e mantenere fede al giuramento, che impegna e lega noi tutti a difendere, al di sopra delle parti, l'Autonomia Siciliana.

Il problema di stasera è problema di difesa dell'Autonomia, la quale ha ricevuto tanti colpi e tante corrosioni! Noi non possiamo oltre tollerare questa opera di corrosione che è legata, soltanto, alle pretese e alle ambizioni di alcuni uomini, che non sono neanche un partito. La Sicilia è stanca del prepotere di pochi uomini, che per ironia sono chiamati grandi, mentre la grandezza sta nella rinuncia e nel sacrificio.

Io mi auguro, onorevole Restivo, che si rinnovi il motto di Vostra nonna, negoziante di tessuti, che soleva ripetere le parole augurali: stracciare e rinnovare.

Vor avete inconsapevolmente e consapevolmente stracciato tanta parte della nostra Autonomia. Rinnovatela, stasera, con spirito di sacrificio e di disinteresse. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Desidero precisare i termini della questione che è stata sollevata. Noi siamo ancora in sede di approvazione del processo verbale, sulla quale l'onorevole Restivo ha domandato la parola ed ha fatto dichiarazioni che risulteranno dal resoconto della seduta di questa sera, assieme alle dichiarazioni degli onorevoli Franchina, Varvaro, Collajanni e D'Antoni intervenuti sullo stesso argomento. Ritengo quindi che la questione sollevata dall'onorevole Restivo debba essere decisa non in sede di approvazione del processo verbale ma allorchè si passerà al primo punto dell'ordine del giorno. E ciò con riferimento all'articolo 100 del nostro Statuto.

Pertanto, non sorgendo altre osservazioni, il processo verbale, della seduta precedente si intende approvato con le riserve espresse dall'onorevole Restivo.

Sulla votazione per la nomina di otto Assessori effettivi.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: « votazione per la nomina di otto assessori effettivi ».

Questa, onorevoli colleghi, è la sede opportuna per l'esame della gravissima questione che è stata sollevata e della quale sento tutto il peso e tutta la responsabilità. Posso assicurare gli onorevoli colleghi che ogni volta che ho l'onore di sedere a questo posto in me tacitano ogni passione di parte e ogni sentimento politico: sento solo l'onore e l'onore di essere vigile custode dei diritti di tutti i partiti. A tale considerazione si ispireranno le decisioni che la carica, che in questo momento ricopro, mi costringe a prendere. In casi analoghi altri Presidenti hanno sospeso per breve tempo la seduta per potere, con piena coscienza e tranquillità, meditare sulle varie tesi che sono state prospettate. Pertanto, ispirandomi a questi precedenti, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 20.35, è ripresa alle ore 21.30.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, rilevato che il Presidente nelle decisioni che gli sono deferite dal regolamento deve ispirarsi ad esclusive considerazioni di ordine giuridico, e che non gli è dato di valutarne gli aspetti e le conseguenze politiche, appunto a garanzia di tutti i settori; considerato che la continuità della procedura delle elezioni debba intendersi nel senso che tra una votazione e l'altra non siano inseriti argomenti estranei alla votazione stessa; considerato che non possa costituire soluzione di continuità il rinvio della seduta di ieri per mancanza di numero legale, ai termini dello articolo 77 del regolamento, secondo cui in caso di mancanza di numero legale l'Assemblea si intende senz'altro convocata per il prossimo giorno non festivo all'ora medesima del giorno precedente — onde la seduta odierна è da ritenersi la continuazione della seduta di ieri, interrotta per la mancanza del numero legale — dichiaro di non accogliere l'eccezione avanzata. (*Applausi dalla sinistra*)

Prego di non applaudire e di non fare apprezzamenti!

Io ho compiuto il mio dovere con senso di responsabilità per quanto increscioso possa essermi stato. Non voglio che si dia alcun significato politico alla mia decisione, che — lo ripeto ancora una volta — ho preso secondo la mia coscienza.

III LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

21 NOVEMBRE 1956

Dopo di ciò, onorevoli colleghi, ritengo necessaria una riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari nel mio Ufficio per concordare l'ulteriore corso dei nostri lavori. Prego perciò gli onorevoli presidenti dei gruppi parlamentari di volere accedere nel mio Ufficio. Sospendo, pertanto, la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,35, è ripresa alle ore 22,30.*)

PRESIDENTE. Inforino che nel corso della riunione dei capi-gruppo gli onorevoli Taormina, Colajanni, D'Antoni, per i rispettivi gruppi parlamentari socialista, comunista e misto, hanno insistito perchè i lavori dell'Assemblea proseguissero, mentre i capi degli al-

tri gruppi hanno espresso l'avviso di rinviarli, in considerazione del fatto che impegni politici chiamano fuori dalla Sicilia i componenti di un partito rappresentato in Assemblea.

Aderendo al parere espresso dalla maggioranza dei capi-gruppo — parere che è conforme alla prassi parlamentare sin qui seguita — rinvio la seduta a mercoledì 28 novembre, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo